



Osservatorio sociale regionale (Toscana), *Nono rapporto sulla violenza di genere in Toscana: un'analisi dei dati dei centri antiviolenza: anno 2017*, Firenze, Regione Toscana, 2017.

Il rapporto annuale sulla violenza di genere in Toscana, pubblicato dall'Osservatorio sociale regionale a partire dal 2009, raccoglie ed elabora i dati provenienti dai Centri antiviolenza toscani, dai Centri per uomini autori di violenze, dalla rete regionale Codice Rosa, dal Centro di riferimento regionale per la violenza e gli abusi sessuali su adulte e minori dell'AOU di Careggi, dal Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza dell'Istituto degli Innocenti, dall'Archivio regionale per le prestazioni consultoriali.

L'attività di monitoraggio risulta fondamentale per programmare politiche pubbliche efficaci di prevenzione e contrasto del fenomeno indirizzate alla creazione di una reale parità dei generi a partire da un lavoro di decostruzione di un immaginario comune e dalla lotta agli stereotipi di genere.

Il nono rapporto apre la presentazione dei dati con l'analisi della rassegna stampa relativa ai casi di femminicidio: sono 101 le donne uccise in Toscana dal proprio partner o ex, negli anni tra il 2006 e il 2016, almeno 34 i cosiddetti "orfani speciali", cioè i minori rimasti orfani di madre, registrati nello stesso periodo.

Nell'ultimo periodo di riferimento (luglio 2016 - giugno 2017) le donne che si sono rivolte ai Centri antiviolenza sono state 3.000, il numero più elevato da quando è iniziata la rilevazione, con un incremento del 22,5% rispetto all'annualità precedente. Tale incremento non va interpretato (o almeno non esclusivamente) come una maggiore pervasività della violenza di genere, sicuramente è cresciuta la consapevolezza delle donne rispetto al riconoscimento dei comportamenti violenti subiti, così come pure un incremento dell'accesso ai Centri antiviolenza può essere attribuito a una maggiore conoscenza di questo servizio. La maggior parte delle donne che si rivolge ai Centri antiviolenza è italiana (69,9%). Ciò che emerge nell'ultimo periodo è un aumento delle giovani ragazze, minori di 18 anni: da 11 casi del 2015-2016 a 23 nel 2016-2017. Questo aumento del numero di ragazze minorenni che si rivolgono ai Centri potrebbe essere letto come sviluppo di una maggiore consapevolezza dei diritti delle donne da parte delle giovani generazioni che ha trovato impulso e supporto nelle attività e in interventi di formazione e sensibilizzazione svolte dai Centri antiviolenza e dalle associazioni delle donne sui territori, in particolare nelle scuole.

Il rapporto offre anche un'indagine sulle Case rifugio, strutture dedicate, a indirizzo segreto, nelle quali la donna, sola o con i propri figli, viene messa in sicurezza e inizia un percorso di uscita dalla violenza. Nel corso degli anni è cresciuto sia il numero delle Case rifugio che la loro capacità ricettiva, attualmente sono 20 (nel 2013 erano 10) con una permanenza media che nel 2016 è stata di circa 4 mesi per le donne e di circa 80 giorni per i minori. Altro dato importante che emerge dal rapporto è quello fornito dal Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza relativo alla violenza assistita

che offre una rilevazione dei dati a livello zonale. Aumenta il numero di minori interessati da violenza assistita: da 968 nel 2014 fino ai 1.298 registrati nel 2016 con un parallelo incremento delle famiglie straniere coinvolte. Contestualmente aumenta il numero di minorenni vittime di maltrattamenti in famiglia: 1.456 nel 2014, 1.478 nel 2015 e 1.921 nel 2016.

Seguono i dati del Codice rosa, un percorso di accesso al Pronto Soccorso riservato a tutte le vittime di violenza, in particolare donne, bambine/i e persone discriminate. Dal 1° gennaio 2013 alla 30 giugno 2017, gli accessi con “codice rosa” di donne adulte nel Pronto soccorso sono stati 10.219, di cui 2.577 rilevati negli ultimi 12 mesi.

Infine, a conclusione del rapporto, i dati dei quattro centri per uomini maltrattanti presenti in Toscana che nel 2016 hanno effettuato 89 prese in carico, in 67 casi si tratta di uomini italiani.